

Dispensa 37<sup>a</sup>

Prezzo Ln. 2.

DIZIONARIO  
DELLA  
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

—————  
CIMMERIO — COCCHIUME  
—————

TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

1864





In vendita presso l'Unione Tip.-Editrice Torinese.

## DELLE INTIME RELAZIONI

IN CUI SONO E CON CUI PROFERDISCONO

# LA FILOSOFIA, LA RELIGIONE, E LA LIBERTÀ

OPERA

di EPIFANIO FAGNANI

TORINO, Tipografia Demosì e Dusso. — 1 vol. in 8°.

Lire G.

Per dare idea dell'importanza di questo lavoro, del quale si ebbe altra volta a far cenno su queste copertine, vuoi si qui riferire quanto ne scrive un giornale di Lugano in tre numeri del corrente luglio in articolo intitolato:

### La Libertà del Pensiero e la Libertà Politica

e le loro relazioni colla Filosofia spiegate da un italiano (Epifanio Fagnani).

Un sentimento di compiacenza e di gratitudine commove le anime scietle e libere alla vista degli ardi combattenti che sorgono colle armi della ragione a deliberrata pugna per sommi beni dell'uomo: **Verità e Libertà.** E l'esprimere questo sentimento è sacro ufficio della pubblica stampa che combatte sul medesimo campo, sotto il medesimo vessillo. Noi sentiamo tanto più vivamente questo dovere e tanto più ne godi l'animo nel compierlo, in quanto che ci sta davanti il meschino spettacolo degli sforzi reocozzati a conservare vecchi pregiudizi, a nascondere la divina origine della Ragione, per far che i popoli frodati del suo lume, schiavi di falsi principii, siano e rimangano in balia di un'autorità usurpata, ampliata e stabilita col favore delle tenebre.

Sia lode e riconoscenza all'egregio italiano E. Fagnani: che, con intanto degno de' nostri tempi e con generosa franchezza, per la infallibile via de' fatti impressi a circondare di nuova luce il giudizio umano!

Paceudo suo punto di partenza le leggi inerenti alla natura—leggi immutabili, contro cui non è umana autorità che valga—diedesi egli a rindare le vie e i destini per quali l'umana ragione venne serpeggiando nel corso de' tempi, infino a noi. Non si conviene al nostro periodo di entrare a ragionar di questo vasto e singolare lavoro nel rapporto speculativo; noi l'abbiamo specialmente considerato dal lato pratico, e di questo solo diamo un cenno, come si fa di consolante fenomeno.

Seguendo l'illustre autore nel coraggioso e lungo suo viaggio, noi giungiamo all'evdenza del come la servitù politica e l'abbiezione dei popoli non sia che una conseguenza della schiavitù del pensiero. Questo lavoro può dirsi un vasto specchio entro cui, spettacolo interessante, si primano le diverse lotte della ragione coll'erore, del genio di libertà col demonio della servitù, della religione divina coll'egoismo delle umane passioni; e coi falsi principii. E mentre davanti a questo specchio tu assisti alle diverse scene della lunga lotta, tu scopri l'abbaruffarsi del bene col male, della verità colle false immagini, della forza morale del progresso colla brutale dell'inertza. Di questo spettacoloso conflitto ti si parano innanzi non solo le diverse fasi, e il sopravvento focato o all'una o all'altra parte, ma ben anche le cause del momentaneo alzarsi o bassarsi, vincere o cedere, inseguire o ritirarsi.

A completare il vasto suo quadro e a presentarlo agli spettatori non quella evdenza che si proponeva, il filosofo italiano avea bisogno non solo di disegnarvi le linee

indicanti le vie or tortuose, or avanzanti ora indietreggianti, percorsi da quella potenza che si chiama Ragione; ma avea bisogno altresì di segnare su quelle linee i diversi punti luminosi, saglienti, quasi fari, alla volta de' quali la linea si direbbe. L'impianto di questi punti luminosi serve mirabilmente a spiegarci il perché la ragione, giunta sino ad un dato limite, e presa una data direzione, si volse con diversa piega, o, quasi direbbesi, descrisse una curva passando per altre vicende.

Nell'esecuzione dell'impresa l'ingegnoso Autore si attenne ad un metodo semplice, chiaro e preciso. Mentre andava disegnando le vie e marcandovi i punti luminosi che formavano epoca, egli pose in vista altrettanti ritratti quanti furono i pensatori che formarono epoca, e che impressero una direzione al pensiero umano, dimostrandone le conseguenze morali e politiche.

Si è per questo modo che noi vediamo schierarcisi davanti le spicanti fisionomie di quegli spiriti elevati che riguardansi come punti fissi e culminanti sul gran tracciato della vita sociale. Così li passano innanzi gli archimandriti del regno delle idee morali e politiche da Socrate a Filone Alessandrino e a Cristo; da Giustiniano a Galileo, a Galileo, a Lutero; da S. Bernardo a Voltaire, a Kant, a Rosmini.

Ma qui sento sorgere la domanda: Il risultato di tutte queste indagini è egli altro ad accrescere speranza o timori? ad aggiungere vigore, oppure scontento a chi aspira ai sommi beni della Verità e della Libertà?

Noi non avremmo fatto cenno di questo lavoro, se non vi avessimo scorta una nuova forza fornita alla ragione, e un nuovo lume a quella prospettiva a cui tanto si vogliono oggi le aspirazioni.

Se è vero che un'idea falsa è assai più dannosa all'umana famiglia che non è una immoraltà; se è vero che la scoperta di un pregiudizio equivale ad una preziosa conquista; un lavoro di questo genere è eminentemente benemerito. « Ogni diritto svincolato dall'ineglio del pregiudizio che lo teneva paralizzato da secoli, lascia fare un gran passo naturale alla libertà. E un diritto che abbia trionfato una volta, più non può essere sottratto al dominio di tutta l'umanità ».

Noteremo sì è il piglio indipendente e franco con cui l'italiano campione della Verità, della Giustizia, della Libertà passa frammezzo le ardenti gare di coloro che si arrogano un diritto divino sui fratelli redenti dalla servitù personale, assoggettandoli ad altra peggiore servitù, quella del pensiero e della coscienza.

Dopo tale giudizio dato in genere sull'intento e sul valore del libro, e riportati in conferma testualmente alcuni tratti del libro stesso, l'autore dell'articolo conchiude:

Dalle poche premesse indicazioni ognun comprende come il recente lavoro del Fagnani, *sulle relazioni in cui sono e con cui proferdiscono Filosofia, Religione e Libertà*, sia tutto condorne alle esigenze del tempo. Se la prima pagina, per la natura delle investigazioni cui sono dedicate e avventi un aspetto speculativo, non presentasi come egualmente accessibile a tutti; altrettanto più limpida, facile e pratica n'è la seconda parte, atta ad essere gustata da ogni persona colla, ad interessare chiunque non sia indifferente e freddo sulle grandi quistioni, sui palpanti bisogni del giorno.

poi segue:

Altre opere del medesimo Autore, come è la *Storia naturale della potenza umana*, in 4 volumi, e le *Osservazioni sopra Vico*, in 3 volumi, avevano in lui mostrato un cultore di studi seri e profondi, e come altri già riconobbe « un ingegno filosofico, un intelletto felicemente educato all'osservazione, a' nobili sensi, alla virtù », o, come lo giudicò la stampa francese, « una di quelle anime forti e meditative che sostengono l'onore della patria del Baccante ».

Con questa nuova produzione Epifanio Fagnani recò un utile e preziosa pietra al grande edificio dell'umana emancipazione. Con cui si rallegrerà ognuno che non sia schiavo del pregiudizio o dall'egoismo, e in ispecie ognuno che ami davvero l'Italia e il suo miglior avvenire.